

AS EXTRA

GRATIS online

completate
la vostra
lettura con
AS EXTRA!!

numero 157 **GRATIS** ONLINE ogni mese

supplemento digitale di

AUDIOPHILE sound



AUDIOPHILE sound n.156

AUDIOPHILE sound

170 pagine AS + AS EXTRA

RECENSIONI
DISCHI
jazz, classico,
viva, liquido...
OLTRE
30 PAGINE



COVER STORY
D'AGOSTINO
AMPLIFICATORE
MOMENTUM M400
Eve Kessler ascolta
il finale monoblocco da 400w

**HARDWARE
& ACCESSORI**
MARK LEVINSON
amplificatore R.536
AUDIO-TECNICA
testina AT OC9 III
EPOS diffusori K1
MR SPEAKERS
cuffie Ether Flow
CLIVIANAUDIO

CD
ALLEGATO

L'ENIGMA TESTINA

MAGNETE
MOBILE
O BOBINA
MOBILE?



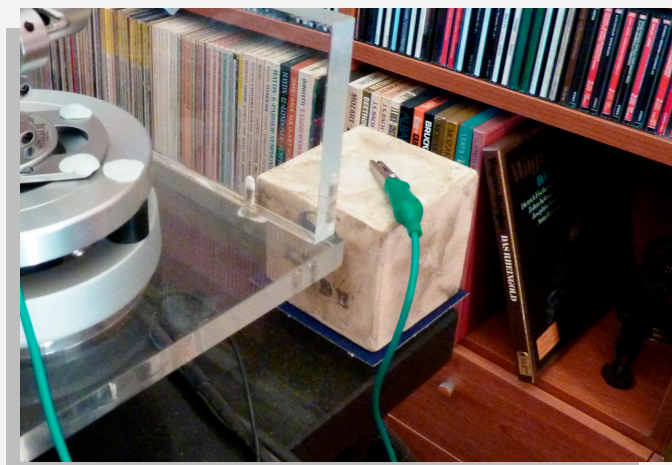
SUBLIMA KUBE S

Andrea Bedetti continua il suo articolo iniziato su Audiophile sound nn.154, 155

ANDREA BEDETTI



LINK con articoli Sublima: Kube S pubblicati su Audiophile sound n, 155, n.154 e AS EXTRA n.154



sublima KUBE S

Dopo essermi rimesso dallo shock provocato dall'ascolto del mio impianto dopo l'immissione a dir poco benefica dei quattro Kube S Sublima, messi gentilmente a disposizione dall'ingegnere Alex Cereda per effettuare il test apparso su Audiophile sound n.154, ho continuato la prova modificando il 'settaggio' e concentrandomi, invece, sull'ambito analogico. Così, dopo aver lasciato due Kube S collegati con i loro morsetti sull'uscita dei finali mono (per la precisione con i pin dentati fissati sulla forcella dei cavi di potenza collegati con i connettori degli amplificatori), ho collegato i restanti cubetti alla massa del prephono e, come mi ha indicato l'ingegner Cereda, alla base del braccio SME 3009 del lettore analogico, esattamente (come si può vedere nella foto) a una delle due viti che fissano il braccio stesso alla base del mio GyroDec Michell, facendo attenzione che il Kube poggiasse sul cartoncino vellutato messo a disposizione dalla Sublima, prima di sistemarlo sopra la lastra di granito sul quale è posizionato il giradischi.

Il *deus ex machina* della Sublima mi aveva avvisato che sull'analogico i risultati avrebbero potuto essere addirittura più eclatanti rispetto a quelli ottenuti con il digitale, e questo perché l'effetto filtrante e schermante dei Kube su un segnale oltremodo debole come quello che dal braccio passa attraverso il prephono prima di arrivare alla preamplificazione lo avrebbe preservato in modo ancor più evidente rispetto a quello che dal lettore digitale passa nel preamplificatore. Inoltre, ha ricordato ancora una volta l'ingegner Cereda, il beneficio dei suoi 'cubetti' si fa valere anche preservando il passaggio di informazioni dall'amplificazione fino ai diffusori, applicando i Kube, come appunto avevo già fatto nel test sul digitale, sulle forcelle dei cavi di potenza fissati ai connettori dei finali, in modo da filtrare le cariche magneto-elettriche provocate dalla forza motrice contraria dello stesso impianto e dalla *free energy* che gravita

nell'ambiente di ascolto e che influisce negativamente sulla qualità e sull'integrità delle stesse informazioni sonore. Così, fissati i cavetti al braccio e al prephono, sono passato alla fase di ascolto. Com'è stato nel caso del test sul digitale, ho voluto mettere alla prova tre LP, tutti di grande qualità artistica, ma di cui solo uno straordinariamente valido anche su quello tecnico, mentre gli altri due lasciano molto o

del tutto a desiderare riguardo quest'ultimo aspetto. Così, ho ascoltato l'indimenticabile lettura che nel 1954 Charles Munch fece della *Symphonie fantastique* di Berlioz, alla testa della Boston Symphony Orchestra, che fa parte della leggendaria collana Living Stereo, sul vinile audiofilo QUIEX SV-P da 200 grammi della Classic Records. Sono bastate poche note e, con la pelle d'oca, mi sono reso conto che l'ambiente di ascolto si era trasformato sul podio dal quale il grande direttore francese stava dirigendo il capolavoro sinfonico di Berlioz. Non è facile spiegare quello che ho ascoltato con l'udito e a livello epidermico, ma ci provo; ho detto che è come se mi fossi trovato sul podio con lo stesso Munch, in quanto è la stessa sensazione che ho provato quando ho ascoltato per la prima volta una delle più incredibili prese del suono della storia della discografia, quella relativa alla selezione del balletto *La fille mal gardée* su musiche di Ferdinando Hérold nella stratosferica registrazione della Decca del 1962 nella rimasterizzazione a 24 bit effettuata dalla LIM, con la presa del suono di questa registrazione che permette all'ascoltatore di essere sul podio con il direttore John Lanchberry. Ebbene, naturalmente con tutti i vantaggi e il fascino dell'analogico, ho provato la medesima emozione ascoltando il vinile con la sinfonia di Berlioz, con la consapevolezza che la matericità del suono orchestrale investiva e coinvolgeva a tal punto l'ambiente d'ascolto che mi sono sentito letteralmente avvolto dalla Boston Symphony Orchestra, con gli archi letteralmente posti intorno a me. Ecco che cosa significa respirare la musica! Senza contare che la naturalezza, la dolcezza degli stessi archi era aumentata a livello esponenziale, con una setosità delle corde che prima non era stato possibile cogliere. E i fiati e gli ottoni! I primi scolpiti davanti a me, con un nitore e una presenza fisica da mozzare il fiato, mentre i secondi, imperiosi, scattanti, luccican-

Sublima

Distribuzione:

**Sublima di
Alessandro Cereda**

tel: 347 58 00 299
mail: sublima@libero.it
web: www.
sublimacables.com

CLICK

PER SAPERNE DI PIÙ

SUBLIMA KUBE S

Leggete altre impressioni di ascolto, fatto con i Kube S, di Andrea Bedetti nel numero 155 di *Audiophile sound*: in edicola oppure acquistatelo online in versione cartacea o digitale.

Andate a:
www.audiofileshop.com



ti di bronzo, ruggivano da far paura, con i loro armonici che si dissolvevano rapidamente nell'aria con una velocità dei transienti da lasciare annichiliti.

Sempre più incuriosito, sono passato alle registrazioni di bassa qualità tecnica, cominciando da una rara registrazione della Supraphon del 1966 della *Nona sinfonia* di Mahler diretta da uno dei più grandi direttori dell'Est europeo, il grande ceco Karel Ancerl alla testa della Czech Philharmonic Orchestra. Trattandosi di un lavoro sinfonico del sommo compositore boemo, le masse orchestrali sono particolarmente sollecitate in uno scambio continuo tra le varie sezioni e se prima il palcoscenico sonoro risultava ingolfato e congestionato, con un dettaglio e un equilibrio tonale confusi che determinavano un ascolto a 'macchia di leopardo' con archi, fiati e ottoni che restavano perennemente indistinti (una peculiarità, questa, che ha contraddistinto tra gli anni Sessanta e Ottanta anche le prese del suono di un'altra celebre etichetta dell'Est, la sovietica Melodiya), ora, invece, non solo il palcoscenico sonoro appariva più ampio, con più respiro, ma anche le sezioni orchestrali si erano distese e apparivano più omogenee e timbricamente molto più realistiche. Inoltre, la dinamica che prima era spenta, svilita, aveva assunto una sferzata energizzante (questo lo si è potuto notare dal timbro squillante degli ottoni e dalla velocità di decadimento degli armonici da parte dei violini). Insomma, come si suol dire, tutta un'altra musica, nel vero senso del termine!

Da ultimo ho voluto provare di nuovo ad ascoltare la meravigliosa esecuzione che ancora Charles Munch fece di un altro capolavoro di Berlioz, il *Requiem - Grande Messe des Morts*, con il Chor und Symphonie-Orchester des Bayerischen Rundfunks, un'opera titanica, con masse strumentali e vocali mostruose per dimensioni e densità, con la registrazione effettuata nella seconda metà degli anni Sessanta dalla DG. Vinili veramente difficili da ascoltare per via di un caos che invade lo spazio sonoro nei momenti in cui il tutto del coro e dell'orchestra esplose, saturando inevitabilmente il soundstage. E se la dinamica è drammaticamente colorata e artefatta, risultato di un'inevitabile compressione effettuata dai tecnici dell'etichetta gialla, i parametri del dettaglio e dell'equilibrio tonale, di fronte a simili muri sonori, sono desolata-

mente inesistenti. Ma con l'immissione dei Kube anche qui le cose sono cambiate, e di molto. Prima di tutto la netta separazione tra le voci e gli strumenti in un palcoscenico sonoro a dir poco raddoppiato in profondità e in ampiezza e con il coro che finalmente poteva essere individuato dietro la compagine orchestrale e non impastato con esso come avveniva prima. Inoltre, la dinamica è risultata velocizzata in modo sbalorditivo, con la possibilità di ascoltare archi, fiati, ottoni e percussioni che avevano finalmente un timbro decisamente più credibile e realistico, senza più quegli aloni di grigio indistinto che snaturavano il loro posizionamento e la loro presenza materica all'interno dell'orchestra. E anche qui tanta, tanta naturalezza, più vigore e transienti che permettevano l'esplosione degli strumenti e delle voci con l'irruzione del tutto! Ovvio, i parametri non sono diventati iperbolici, ma quantomeno hanno ottenuto la piena sufficienza, con la possibilità di poter ascoltare questo vinile che prima era davvero inavvicinabile.

Alla luce di ciò, non posso che confermare quanto mi aveva anticipato l'ingegner Cereda, ossia che in termini di raffronto l'influsso e l'influenza dati dai Kube sono più evidenti e marcati nell'ascolto analogico rispetto a quello digitale che già di per sé vede un miglioramento a dir poco incredibile, soprattutto a fronte di certe registrazioni. Ma è nell'analogico, effettivamente, che l'ascolto cambia in modo definitivo, totalizzante, permettendo a questa filosofia riproduttiva di vantare i giusti meriti che le sono dovuti. Da qui, e siamo alle conclusioni definitive, un accessorio come questo, che nel mio intervento su *Audiophile sound* n. 154 e *AS EXTRA* n.154 ho definito testualmente un 'indispensorio', è da considerare basilare per permettere al proprio impianto di ascolto di effettuare un salto di qualità con una spesa nettamente inferiore a quella che si dovrebbe affrontare acquistando un giradischi, un braccio, una testina e una nuova unità di prephono. Questo perché è del tutto inutile sborsare migliaia e migliaia di Euro se poi i risultati, in termini di miglioramento, sono inferiori rispetto a quelli ottenuti con un componente come il Kube S capace di innalzare ed esaltare la qualità di tutta la catena riproduttiva. Quindi, da quanto ho potuto verificare un must irrinunciabile.

Punto e basta. **Andrea Bedetti**

CLINAMENAUDIO
 "La Via Naturale del Suono"

WEB: WWW.CLINAMENAUDIO.COM ; MAIL: INFO@CLINAMENAUDIO.COM
 C.DA BARATELLI 3/A, SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) ; PHONE: +39.340 8756612 ; 0735 782043